

Mercoledì 8 e giovedì 9 novembre, alle ore 20.30, il primo appuntamento con la stagione teatrale che propone:

IL MALATO IMMAGINARIO, L'ULTIMO VIAGGIO
Produzione Stivalaccio Teatro di Vicenza, Teatro Stabile del Veneto
DURATA 1h 40 min con intervallo

Di seguito una nota introduttiva e il trailer video. In allegato foto di scena.

Dopo essere sopravvissuti all'inquisizione Veneziana grazie a Don Chisciotte e ritornati alle antiche glorie per merito di Romeo e Giulietta, è arrivato il momento **dell'ultimo viaggio** per la *Compagnia dello Stivale*, ora composta da Giulio Pasquati, Girolamo Salimbeni e Veronica Franco.

Il loro lungo peregrinare li ha portati a **Parigi**, infine, al Teatro Palais Royal sotto la direzione, nientemeno, che di Jean-Baptiste Poquelin, in arte **Molière**.

17 Febbraio 1673. La quarta recita de Il malato immaginario è a rischio, tra i lavoratori del Palais Royal si parla di annullare lo spettacolo, il Maestro non è dell'umore per andare in scena. Ma *la compagnia dello Stivale* non ci sta, ed irrompe nel teatro pronta a reclamare la paga giornaliera, spinti dallo spettro della fame, sempre dietro l'angolo. L'insistenza dei tre commedianti è inarrestabile, **Molière** è costretto a cedere: **lo spettacolo deve continuare!**

A complicare la situazione un ritorno inaspettato: Madeleine Poquelin, figlia di Molière, fuggita dal convento Romano dove era stata rinchiusa.

Prende il via la celebre ed esilarante storia del **Malato Argante**, vecchio ipocondriaco che, tra purghe e salassi, va dissipando la propria fortuna. Tra le astuzie della serva Tonietta si intessono e si cantano gli amori ostacolati della dolce Angelica con il giovane Cleante, il tutto sotto l'occhio di Belinda, seconda moglie di Argante, intenta ad accaparrarsi la fortuna del vecchio marito.

E' una **recita particolare**, quella che si rappresenta al Palais Royal quella sera, tra i lazzi, le improvvisazioni e le maschere grottesche dei Comedianti le ombre si allungano sui fondali dipinti, i bagliori delle candele si affievoliscono rischiando di spegnersi al primo soffiare del vento.

Il Malato Immaginario è una farsa perfetta. Molière, da veterano della risata, costruisce nell'ultima sua opera una macchina teatrale inattaccabile, tratteggiando personaggi classici e moderni allo stesso tempo. Egli mette in scena la forza e vitalità dell'amore giovanile contrapposta con la più grande paura dell'umano: **il passare del tempo.**

Un ultimo viaggio, ancora una volta, tra la polvere del palcoscenico, le corde, i tiri e i contrappesi. Un inno alla vita, alla risata e alla bellezza, cantato dai saltimbanco, condito di una farsa feroce, intrisa di amore per il pubblico. I testi diventano, nuovamente, pre-testi, condizioni di partenza per spiccare il salto nell'universo molieriano, giocandoci, improvvisandolo, cantandolo, mimandolo nel gioco più totale del teatro, che deve essere vivo, estemporaneo e tangibile quanto la Commedia, specchio incrinato dell'umano.